

## SCHEDA RELAZIONE DEL PROGETTO

**Premio Innovazione nei Servizi Sociali. Città di Rimini.  
Sesta Edizione.**



### DATI IDENTIFICATIVI PER L'ISCRIZIONE

<i>Titolo del progetto</i>	IMPRONTA R.O.S.A. Risorsa, Opportunità, Servizi, Alternativa
<i>Ente proponente</i>	Comune di San Miniato
<i>Settore/Ufficio proponente</i>	Ufficio Comune Servizi Sociali Associati
<i>Indirizzo (Via, Cap, Città, Provincia)</i>	Piazzetta del Castello 2 – 56038 – San Miniato (PI)

### RELAZIONE DI PROGETTO

(max 10 cartelle, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi)

**N.B.** Realizzare la relazione descrittiva del progetto nelle pagine seguenti attenendosi all'indice proposto.

La relazione dovrà essere redatta in Corpo 12, Carattere Times New Roman, e la lunghezza non dovrà superare le 10 cartelle/pagine, ciascuna di non oltre 2500 caratteri spazi inclusi.

**TITOLO**

IMPRONTA R.O.S.A. Risorse, Opportunità, Servizi, Alternativa- un percorso

**TEMPI**

<i>Data di avvio</i>	2006/2007
<i>Data (prevista) di conclusione</i>	2007

**INTRODUZIONE**Destinatari

Donne italiane e straniere in situazione di disagio e esclusione sociale

Contesto

La Zona del Valdarno Inferiore è caratterizzata dalla presenza di un circuito economico ricco e produttivo, collegato allo sviluppo di un cospicuo nucleo di imprese, operanti prevalentemente nel settore conciaro e nel comparto dei servizi ad esso correlati. Purtroppo, a fianco di una imprenditorialità diffusa, il territorio registra la sussistenza di contraddizioni anche dal punto di vista del fenomeno della povertà, i cui effetti si riverberano sul benessere della società nel suo insieme.

Dalla lettura della domanda espressa dai cittadini, che in questi ultimi anni hanno costituito il pubblico dei beneficiari degli interventi erogati dai soggetti pubblici e privati coinvolti nel percorso di contrasto alla povertà, si delinea un quadro di "Povertà" diversa, nuova rispetto alla visione tradizionale, che interpreta tale condizione all'interno di un quadro di natura prettamente economica, la quale spesso rappresenta solo una quota della reale situazione di deprivazione presente sul territorio.

La rilevante presenza di fasce deboli del mercato del lavoro, dovute alla scarsità di opportunità lavorative a tempo indeterminato, in un'ottica dominante che ormai privilegia il lavoro a tempo determinato (il quale difficilmente risponde alle esigenze del ménage per le famiglie costituite da tempo e che cambia il progetto di vita per quelle che si devono creare), alle quali si aggiungono i soggetti tradizionalmente a rischio di esclusione sociale e le famiglie ufficialmente al di sotto della soglia di povertà, è causa di un impoverimento sempre più diffuso.

La povertà che deriva dal divario sempre più netto tra il costo della vita e i redditi da lavoro, che sempre meno garantiscono un livello essenziale dignitoso e la possibilità di accedere con regolarità ai consumi normali, genera forme di disagio che spesso sfociano in crisi di relazioni, le quali, a loro volta, mettono a repentaglio la "sopravvivenza sociale" del singolo e del proprio nucleo familiare.

Per quanto riguarda le famiglie straniere, vi è inoltre da considerare l'assenza di reti familiari che in alcuni casi possono sopperire o alleviare lo stato di difficoltà la quale, sommata alla carenza di risorse (per deficit informativi e/o culturali), incrementa a dismisura lo status di esclusione sociale.

Pertanto le difficoltà, più o meno gravi, che hanno una ricaduta sul piano economico, non si manifestano più in modo netto con il volto del povero tradizionale: la povertà è un fenomeno diffuso e si connota come la risultante di molti fattori i quali incidono non solo sulla capacità economica del cittadino ma provocano conseguenze anche nella sfera dei rapporti umani, nelle relazioni sociali, e, nelle ipotesi più eclatanti, attraverso comportamenti autodistruttivi, crisi relazionali, inadeguatezza a svolgere correttamente la funzione genitoriale etc.

Tra i vari elementi di esclusione sociale, è emersa in particolare la cosiddetta "povertà di genere", legata alla particolare difficoltà di inserimento lavorativo delle donne e al loro maggior rischio di isolamento sociale e di difficoltà nella mobilità, su cui diversi progetti vertono. Le donne, punto forte della famiglia, sono state sostenute nell'acquisizione di strumenti di empowerment in un processo di formazione continua all'interno di un percorso che le ha portate loro stesse ad essere fautrici, oltre che protagoniste, di proposte di crescita e autonomia.

#### Breve descrizione del servizio se esistente

L'attuale assetto organizzativo in cui si articola il servizio sociale dei comuni *Valdarno Inferiore* è il risultato di un percorso iniziato a partire dal 30.09.2002 con la sottoscrizione di un atto convenzionale tra le amministrazioni di San Miniato, Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Croce sull'Arno, per la costituzione dell'Ufficio Comune Servizi Sociali Associati per la gestione in forma associata di tutte le competenze amministrative decisorie e di tutte le attività attinenti i Servizi e gli interventi sociali svolti a livello locale, di cui all'art. 6 comma 1 L.328/2000, in luogo degli uffici dei singoli comuni.

L'ufficio comune è nato per permettere ai rispettivi enti lo svolgimento più qualificato, efficace, efficiente ed economico della propria attività secondo i principi contenuti nell'art.1 comma 3 della 328/2000,. Alla fine del 2004 l'atto convenzionale è stato modificato attraverso una verifica tesa a ridefinire la struttura organizzativa e gli assetti tecnico professionali dei Servizi Sociali dell'Ufficio comune al fine di garantire la piena operatività sin dall'inizio del 2005 del Consorzio SdS, avendo la Regione Toscana autorizzato la sperimentazione di tale forma programmatica.

La gestione Associata dei servizi sociali punta a garantire livelli assistenziali e modalità di erogazione delle prestazioni sociali uniformi ed omogenei per tutti i cittadini del Valdarno Inferiore agendo in maniera integrata con tutti gli altri soggetti pubblici e del privato sociale che operano nel sociale.

L'esperienza del Servizio Sociale Professionale maturata in questi anni ha portato il servizio a lavorare in un'ottica di rete nella quale l'Ente Locale, con i propri servizi, ha il compito di stimolare e supportare una cittadinanza attiva, in cui non vi sono solo soggetti interlocutori privilegiati, ma un continuo scambio di informazioni e azioni volte alla realizzazione di un obiettivo riconosciuto e ricercato.

I temi su cui abbiamo lavorato maggiormente in Unità operativa sono stati: come conciliare la presa in carico individuale e della famiglia con una azione di prevenzione importante sulla comunità e come stimolare un maggiore interesse e crescita in termini culturali, politici e professionali verso la professione stessa. Volevamo realizzare un sistema di Welfare che prevedesse forme di aiuto capaci di assicurare contemporaneamente sollievo dal disagio, sostegno alle decisioni, capacità di autorappresentanza rispetto alle istituzioni e alla comunità locale.

### Motivazioni

Il processo migratorio che va avanti da diversi anni sul nostro territorio ha prodotto cambiamenti rilevanti nella sfera sociale. Il numero sempre maggiore di famiglie straniere costituite e ricongiunte, la presenza di donne e minori cresciuta in modo riavente negli ultimi anni ha richiesto anche servizi sociali di investire su progetti che partissero da una cittadinanza straniera radica e consolidata.

Questa presenza richiede quindi un modo diverso di approcciarsi al fenomeno e nel nostro caso ci siamo rivolti in modo particolare alle donne come punto forte della famiglia che devono essere sostenute non solo nel progetto globale familiare ma anche in un percorso che le conduca nell'acquisizione di strumenti di empowerment utili e fondamentali per essere loro stesse protagoniste di momenti di crescita e formazione

L'originalità dell'intervento si basa su una serie di principi e di obiettivi:

- solidarietà, mutuo-aiuto e cooperazione;
- condivisione della dimensione collettiva dei problemi sociali/esistenza di soluzioni anch'esse collettive;
- attenzione alle competenze e risorse delle singole persone;
- considerare ogni persona responsabile della propria vita

Quindi la metodologia utilizzata è quella di porre il soggetto, in questo caso le donne straniere, al centro del lavoro di rete con l'obiettivo di risolvere il problema del singolo attraverso il coinvolgimento della rete esistente o nuova attraverso la partecipazione dei servizi e della comunità.

La lotta all'esclusione sociale non può essere condotta senza l'attiva partecipazione dei soggetti esclusi.

La partecipazione e l'organizzazione degli esclusi sono due elementi chiavi delle strategie di contrasto all'esclusione sociale.

Quindi la produzione di relazioni e legami sociali significativi rappresenta una sfida in un ambiente che spesso è disgregante e frammentario.

### Analisi preliminari

L'idea che ci guida è quella di sviluppare e fornire adeguate e pari opportunità a persone le cui difficoltà di accesso nel mercato del lavoro (legate a diversi fattori tra cui salute, lingua, religione, cultura etc.) rischiano di costituire uno sbarramento quasi insormontabile.

La possibilità di accedere a percorsi formativi qualificati che permettano poi una concreta e soddisfacente collocazione lavorativa si può concretizzare anche attraverso il sostegno e accompagnamento di cittadini in condizioni di fragilità ed esclusione sociale.

Le donne, soprattutto quelle immigrate, spesso possiedono competenze che non si riconoscono perché le esercitano nell'ambito del loro ruolo strumentale all'interno della famiglia e non ne colgono la spendibilità esterna, cioè come risorsa produttiva e quindi forma di reddito. Percorsi formativi permettono quindi di finalizzare, incrementare e fornire ex novo competenze aggiuntive (di tipo linguistico, specialistico, normativo, progettuale, imprenditoriale etc) necessarie per svolgere attività lavorativa

Abbiamo dedicato impegno e motivazione alla collaborazione con l'Area Progettuale Immigrazione nell'iniziativa comunitaria Equal, attraverso il progetto RAIL, Rete di appoggio all'inserimento lavorativo delle fasce deboli, finalizzato a stabilire rapporti di collaborazione e di rete con il Centro per l'impiego e con tutti quei soggetti che si occupano di del mondo del lavoro, puntando soprattutto a realizzare azioni di inserimento lavorativo di donne immigrate anche attraverso misure di accompagnamento quali voucher formativi, sostegno alla cura dei figli, trasporti etc.

### Obiettivi

L'obiettivo di questo progetto è sperimentare nuove modalità di intervento nei confronti del disagio ed esclusione sociale attraverso strumenti e metodologie diverse, non tradizionali al servizio sociale

- Sostegno all'inserimento in percorsi formativi che permettono di finalizzare, incrementare o fornire ex novo competenze aggiuntive necessarie per svolgere un'attività lavorativa;
- Incentivazione all'inserimento occupazionale per sviluppare proprie forme di autonomia, senso di appartenenza che contribuisce, soprattutto per le fasce deboli, alla formazione di una identità sociale che si diffonde in territori ben più estesi del semplice conseguimento di una occupazione;
- misurazione delle capacità individuali, mantenimento dell'impegno e organizzazione familiare
- conoscenza delle opportunità presenti sul territorio;
- sensibilizzazione della comunità sui temi interculturali e di pari opportunità tramite la divulgazione delle esperienze
- confronto e dibattito tra gli operatori dei servizi di pubblica utilità e confronto sulle metodologie sul lavoro di comunità

**COSTRUZIONE E DESCRIZIONE DEL PROGETTO**Metodologia e procedure

All'interno dei progetti di servizio sociale professionale abbiamo sperimentato l'attività di inserimenti socio assistenziali legati al mondo del lavoro in particolare con donne straniere in percorsi articolati e integrati con altri servizi di pubblica utilità.

Pensiamo quindi che come servizio sociale possiamo porci l'obiettivo di attivare forme di prevenzione alle situazioni di disagio e di promozione di interventi precoci di recupero solo se ci affacciamo con un nuovo approccio al mondo del lavoro con un'attenzione particolare alle donne e a coloro che per diverse ragioni si trovano in situazioni di marginalità ma che potrebbero comunque essere una risorsa importante per la famiglia.

La proposta si concretizza quindi nella sperimentazione delle capacità, dell'impegno, del raggiungimento di obiettivi all'interno di percorsi guidati finalizzati a rendere il soggetto autonomo e incentivato verso percorsi lavorativi stabili e duraturi.

Soggetti coinvolti

- Le donne straniere che ad oggi hanno tempi lunghi di permanenza sul territorio, conoscenza della lingua, grado di autonomia e fragilità, ognuna diversa dall'altra ma tutte con lo stesso comune denominatore: quello della crescita personale e della costruzione di una rete formale e informale di punti di riferimento sul territorio.

- Il Centro di Ricerca e Documentazione sull'infanzia "La Bottega di Geppetto" dove due donne straniere hanno seguito il corso di formazione "IL MESTIERE DELL'EDUCARE" con ottimi risultati;

- I Servizi Educativi del Comune di San Miniato che hanno inserito in un percorso di tirocinio e inserimento lavorativo i soggetti all'interno di due nidi d'infanzia comunali;

- L'Area Progettuale Immigrazione attraverso il Progetto Equal-Rail che ha permesso l'attivazione di misure di accompagnamento e voucher formativi;

e **sotto la regia del Servizio Sociale Professionale** Area Adulti e contrasto alla povertà, che aveva intrapreso con queste cittadine un percorso impegnativo e duraturo.

### Materiali predisposti

A tal fine ci siamo quindi proposti di rappresentare l'attività riguardante il progetto di inserimento lavorativo Equal-Rail attraverso una documentazione filmata che ha raccolto la storia e il percorso che di queste due cittadine hanno intrapreso con il sostegno e le opportunità messe in gioco dai servizi del territorio.

Abbiamo quindi proposto la produzione di **DVD "IMPRONTA R.O.S.A (Risorsa-Opportunità-Servizi-Alternativa)"** che rimarrà una importante fonte di documentazione, testimonianza e pubblicizzazione di un modo diverso di lavorare all'interno dei Servizi Sociali, in un'ottica di comunità che porti i cittadini (in questo caso le donne straniere) in condizione di fragilità sociale, attraverso la sperimentazione delle proprie capacità e l'impegno, verso sbocchi lavorativi stabili e duraturi.

Il video è strutturato in interviste effettuate agli operatori che hanno collaborato all'interno dei diversi servizi in modo sinergico e partecipato al percorso presentato. Attraverso le interviste si ripercorre l'incontro di Fathia e Arta all'interno della nostra comunità a partire dal loro arrivo sul nostro territorio, alla conoscenza dei servizi, all'apprendimento della lingua italiana, all'acquisizione delle patente di guida per arrivare al loro inserimento lavorativo come educatori professionali nei servizi della prima infanzia.

### Fasi di realizzazione

**Anno 2006:** Le due signore, (proprio per i loro titoli conseguiti rispettivamente in Marocco e in Albania di insegnante), hanno usufruito di un inserimento socio assistenziale, tramite un progetto individuale di servizio sociale professionale, all'interno dei nidi per la prima infanzia.

Il progetto ha avuto buoni risultati su due fronti, non assolutamente scontati, e per certi versi anche non calcolati:

- 1) aumento di empowerment da parte delle due signore che si sono attivate mettendo in campo competenze personali inaspettate e formative, acquisendo una maggiore autonomia e capacità di organizzazione dei tempi di vita;
- 2) la grande ricchezza e varietà che l'esperienza di integrazione e di educazione interculturale di questi inserimenti ha portato, a detta degli operatori stessi dei servizi, all'interno dell'ambiente dei nidi.

**Anno 2007:** Partecipazione al corso di formazione organizzato dal Centro di Ricerca e Documentazione La Bottega di Geppetto (agenzia formativa accreditata presente sul territorio) dal titolo "Il mestiere dell'educare" finalizzato ad approfondire competenze tecniche e metodologie nei servizi della prima infanzia, sostenendo con successo la selezione iniziale e svolgendo il percorso di 250 ore, di cui 100 ore teoriche e 150 ore di stage. In ragione delle difficoltà oggettive socio-familiari delle due signore a poter partecipare alla formazione, il servizio sociale ha deciso di attivare il progetto RAIL (Rete di appoggio all'inserimento lavorativo) su di loro, erogando dei voucher come rimborso spese. Ad oggi le due donne sono rientrate nella lista degli educatori che da settembre la Cooperativa, che gestisce i servizi all'infanzia, può chiamare a lavoro.

Aspetti innovativi da segnalare

Gli aspetti innovativi da segnalare sono:

- nuove tecniche, metodologie e sinergie messe in atto dal Servizio Sociale Professionale che diventa regista di processi di cambiamento e empowerment nei confronti e rispetto alle necessità dei cittadini presenti sul territorio;
- l'utilizzo della documentazione filmata, che all'interno delle proposte realizzate dal servizio sociale professionale risulta essere uno strumento nuovo, che coinvolge maggiormente sia gli operatori che i cittadini/e presenti nel progetto. La documentazione filmata è quindi finalizzata non solo alla verifica della metodologia e strumentazione utilizzata ma anche come lente di ingrandimento per la valutazione dei rischi di disagio sociale e strumento utile per la riprogettazione di azioni future.

**RISULTATI E VALUTAZIONE**Risultati attesi

Nel video sono protagoniste le donne e, orgogliosamente raccontano una storia fatta di donne. Donne che con l'obiettivo di promuovere diritti, provano a lavorare in modo integrato e donne straniere che si riappropriano di un'identità, anche professionale, nel paese che le ha accolte, attraverso un percorso fatto di momenti di incontro, con i servizi della comunità, con altre storie che si assomigliano e che, rendendo meno forte la solitudine, restituiscono possibilità al riconoscimento di sé come risorsa, alla fiducia nelle proprie competenze, all'apertura al cambiamento, aggiungendo al ricordo ciò che si può imparare.

L'esperienza ha portato educatori professionali con esperienza professionale e formativa lunga di anni e di storia e donne straniere, con anch'esse un'esperienza professionale e formativa lunga di una storia ad incontrarsi in un'unica dimensione culturale centrata sugli aspetti professionali ed educativi di incontro con la prima infanzia, ma soprattutto con le famiglie dei bambini che frequentano i nostri nidi.

Vedere i propri figli, accolti, educati, curati da persone che appartengono a culture diverse dalla nostra ma che in realtà svolgono la propria professione con capacità, competenza, modalità relazionali che appartengono a tutti ha lasciato i genitori "stupiti" pronti a loro voglia ad accogliere, confrontarsi e lasciarsi guidare.

Da Settembre 2007 queste due signore sono entrate a far parte del personale educativa della Cooperativa che gestisce i servizi per la prima infanzia, e questo non è l'unico risultato raggiunto ma senz'altro un buon punto di partenza per continuare a lavorare in questa direzione.

Criteria di valutazioneStrumenti e metodologie di valutazione

La verifica del progetto è stata effettuata dal Servizio Sociale Professionale che ha monitorato in itinere il percorso con momenti di confronto e verifica sia con le cittadine direttamente coinvolte nel progetto sia con i servizi rispetto ai risultati raggiunti.

**RISORSE**Costo complessivo del progetto

Operatori sociali in ruolo presso l'amministrazione comunale di San Miniato;

- educatori professionali € 1.500,00
- voucher formativi € 1.800,00
- inserimenti socio lavorativi € 4.800,00
- realizzazione del DVD € 2.100,00

*costo totale del progetto € 10.200,00*

Fonti di finanziamento

- Bilancio comunale

Risorse umane impegnate:

Donne straniere

n.1 Responsabile Area Adulti e Contrasto alla Povertà

n.1 Assistente Sociale Responsabile e coordinatrice del progetto

n.2 Educatrici professionali per sostenere le donne durante il percorso

- Insegnanti del corso di formazione;
- Educatori dei Nidi della Prima Infanzia

Risorse tecnologiche:

Attivazione di una rete di servizi in grado di collegare in modo diretto e continue le offerte presenti sul territorio, sia in ambito formativo che lavorativo, e di coniugare domanda e offerta attraverso percorsi di accompagnamento nelle situazioni di fragilità e marginalità sociale.

Dovranno essere migliorate le forme di comunicazione attraverso il sito Web dell'Ufficio Comune Servizi Sociali Associati per la pubblicizzazione delle attività e servizi oltre alla divulgazione dell'esperienza acquisita.

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**Positività e criticità

La realizzazione del progetto ha avuto varie difficoltà nell'esecuzione, sia dal punto di vista tecnico (orari, trasporti ecc), che dal punto di vista umano, per le problematiche che ogni donna porta con sé, per la sua storia, il suo vissuto, il suo presente e che abbiamo cercato di superare e condividere insieme a loro.

Proprio per questo anche se il Dvd sono per così dire **“fatto in casa”** ha per il Servizio Sociale Professionale, che quotidianamente lavora a contatto con le “protagoniste”, un valore importante; *questo perché riconosciamo in ognuno di quei volti, di quelle immagini*, la voglia di crescere, sperimentarsi, acquisire e riconoscersi capacità forse messe da parte ma non certo dimenticate.

Comunicazione interna ed esterna

Il video ha il patrocinio della Provincia di Pisa e dell'Istituto Centro Nord Sud di Pisa

Il video è stato presentato a novembre 2007 al Convegno Internazionale “Cultura delle famiglie, servizi per l'infanzia educazione dei bambini e genitori” organizzato dal Centro di Ricerca e Documentazione “La Bottega di Geppetto”.

Il progetto attraverso la propria visibilità e presenza permette inoltre di progettare forme di sensibilizzazione nel territorio sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione.

Successive implementazioni

Pensiamo quindi che come Servizio Sociale possiamo porci l'obiettivo di attivare forme di prevenzione alle situazioni di disagio e di promozione di interventi precoci di recupero solo se ci affacciamo con un nuovo approccio al mondo del lavoro, con un'attenzione particolare alle donne e a coloro che per diverse ragioni si trovano in situazioni di marginalità ma che potrebbero comunque essere una risorsa importante per la famiglia.

Questa storia si intreccia con i servizi per l'infanzia: Forse perché la cultura e il progetto di questi contesti educativi rivolti ai bambini ed alle famiglie si fondano sull'accoglienza, sul riconoscimento della differenza come valore, sulla fiducia nelle potenzialità individuali e sul valore aggiunto del condividere, in una dimensione sociale, i processi evolutivi e di crescita.